

Grifone: dall'estinzione al ritorno nei cieli, la rinascita di una specie chiave

Il grifone si era **estinto** dall'Italia continentale circa 300-500 anni fa a causa di caccia, sfruttamento delle penne e cambiamenti nelle pratiche di allevamento. In Sicilia è scomparso all'inizio del '900 ed è sopravvissuto solo in Sardegna, dove però la popolazione era drasticamente diminuita negli anni '90. Proprio in quegli anni sono stati avviati diversi progetti di reintroduzione e ad oggi si stima che sull'**Appennino centrale** ne volino tra i 300 e i 350 esemplari, in costante crescita grazie al [progetto](#) di Rewilding Appennines, con un lavoro di tutela durato anni e che viene portato avanti con cura e costanza. Ma anche in **Sardegna** stiamo assistendo al ritorno di questo gigante dei cieli, visto che, secondo l'ultimo censimento diffuso da Life Safe for Vultures, gli esemplari sarebbero oltre 500, in crescita del 20% rispetto al 2024. Sulle Alpi liguri invece sta tornando in modo naturale, grazie a un processo naturale di **ricolonizzazione**, favorito dai progetti di reintroduzione avviati in Francia. Gli altri due progetti di reintroduzione invece sono **Sicilia** (Parco dei Nebrodi) e **Calabria** (Parco del Pollino).

Il ritorno del grifone nei cieli italiani non è solo un'ottima notizia di per sé, lo è anche per ciò che può mostrare a chi, come lui che è in grado di individuare una carcassa a chilometri di distanza, è capace di vedere oltre. Questo gigante di cieli, che in volo è tra i più grandi uccelli europei con una maestosa apertura alare che può arrivare a 3 metri, è infatti considerato un "termometro ecologico" perché è un indicatore di **ecosistemi in salute**: dove scompaiono il pascolo tradizionale e l'allevamento estensivo, il grifone non trova più spazio.

La particolarità di questo maestoso volatile è che si tratta di un "necrofago obbligato", che si ciba esclusivamente di **carcasse**. Questo ruolo ecologico è ricoperto da due famiglie di uccelli evolutivamente distanti (avvoltoi del Vecchio Mondo e condor del Nuovo Mondo), che dal punto di vista scientifico rappresentano un esempio di "convergenza evolutiva". Accade quando due specie molto lontane tra loro, che però vivono in contesti simili e affrontando le stesse problematiche, finiscono per essere molto simili da un punto di vista morfologico. È un animale di grandi dimensioni (8-10 kg di peso, quasi 3 metri di apertura alare) che utilizza un "volo veleggiato", sfruttando correnti termiche e ascensionali per percorrere lunghe distanze, anche decine di chilometri, senza sbattere le ali e con minimo dispendio energetico. È una specie sociale che comunica sia con vocalizzazioni sia attraverso il volo, ad esempio per segnalare la presenza di una carcassa. Inoltre sono "spazzini" **estremamente efficienti**: individuano e consumano le carcasse molto rapidamente, riducendo la diffusione di potenziali patologie e aiutando a tenere sotto controllo le popolazioni di "necrofagi facoltativi" (lupi, volpi, cinghiali), visto che competono per la stessa risorsa. In India, negli anni '90, l'uso veterinario del diclofenac ha causato il crollo di circa il 95% delle popolazioni di avvoltoi: la loro scomparsa ha favorito l'aumento di cani

Grifone: dall'estinzione al ritorno nei cieli, la rinascita di una specie chiave

rinselvaticiti e la diffusione di malattie, tra cui la **rabbia**, mostrando il ruolo cruciale dei necrofagi nel controllo sanitario degli ecosistemi.

“In Appennino nel '94 l'allora Corpo Forestale dello Stato, adesso Carabinieri Forestali, iniziò un progetto di reintroduzione con 93 grifoni in tutto, provenienti dalla Spagna, che sono stati portati qua”, racconta **Nicolò Borgianni**, che coordina [le attività](#) che riguardano gli avvoltoi per Rewilding Apennines. “Dopo un periodo passato nelle voliere che si trovano nella zona di Magliano dei Marsi, sono stati poi rilasciati con una tecnica che si chiama soft release: dopo un primo periodo di adattamento, le porte delle voliere vengono aperte per consentire agli animali, quando sono pronti, di tornare in libertà”. In poco più di 30 anni “la popolazione fortunatamente è cresciuta e ha raggiunto i circa 300-350 individui attualmente stimati, divisi in **sei colonie riproduttive** che stanno più o meno tutte intorno alla Piana del Fucino”.

Rewilding Apennines collabora con i Carabinieri forestali per le attività di monitoraggio e ricerca scientifica. La **cattura** rappresenta, per così dire, l'inizio di tutto: “Avviene ogni anno tra ottobre e dicembre, al termine della stagione riproduttiva, quando i giovani si sono già involati e prima dell'avvio del ciclo successivo, così da ridurre al minimo il disturbo”, spiega Nicolò. Le operazioni si svolgono presso le voliere dei Carabinieri Forestali e la cattura serve principalmente al monitoraggio. “I grifoni vengono marcati con anelli della rete Euring e colorati, che permettono l'identificazione individuale, la determinazione dell'età e del sesso (tramite analisi genetica) e lo studio della struttura demografica della popolazione. Su alcuni individui vengono inoltre installati GPS solari, leggeri e di lunga durata, utili per seguire gli spostamenti, studiare il comportamento e individuare rapidamente ferimenti o avvelenamenti, consentendo interventi tempestivi”.

Il ritorno del grifone nei cieli italiani racconta una storia più ampia: quella di ecosistemi che, se messi nelle condizioni giuste, sanno **rigenerarsi**. È la dimostrazione che tutela, conoscenza scientifica e pratiche tradizionali possono convivere, restituendo spazio a specie chiave e ai delicati equilibri di cui fanno parte.



Grifone: dall'estinzione al ritorno nei cieli, la rinascita di una specie chiave

Mario Catania

Giornalista professionista freelance, specializzato in cannabis, ambiente e sostenibilità, alterna la scrittura a lunghe camminate nella natura.